

LETTERATURA ITALIANA

48

DANTE PER TUTTI

TEMPI, LUOGHI, CULTURE

ATTI DEL COLLOQUIO ALL'UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA
VITERBO, 6-7 MAGGIO 2021

A cura di

Filippo Grazzini, Stefano Pifferi, Giovanna Santini

visualizza la scheda sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2022

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676559-8

PREMESSA

Probabilmente nella notte tra il 13 e il 14 settembre 1321 Dante Alighieri, inteso come organismo biologico, si spegneva. Ma le migliori tra le numerosissime manifestazioni tenutesi in Italia, in Europa e negli altri continenti in suo ricordo, settecento anni dopo, non hanno inteso essere delle celebrazioni: una morte non si festeggia, o non si dovrebbe festeggiare. Sono state, al contrario, l'occasione per misurare, a una distanza di tempo esattamente scandita, la vitalità di uno scrittore (in volgare e in latino, in poesia e in prosa), un filosofo, un teologo, un teorico della lingua, un pensatore politico, un moralista, uno scienziato, un astronomo, un erudito, un enciclopedista e umanista *ante litteram*, una figura del costume che sfida, appunto, i secoli. Le istituzioni culturali internazionali hanno profuso uno sforzo molto intenso per ripensare il sommo poeta; per il nostro Paese in particolare la ricorrenza sette volte centenaria di Dante ha significato l'opportunità di una sottolineatura della fecondità di un'esperienza umana, intellettuale e morale estesa – al di là dei confini della cultura – alla vita civile e al senso di una identità storica e nazionale. Nel *continuum* di eventi succedutisi lungo il 2021 è stato appropriato l'inserimento dell'Università della Tuscia. Antica e nobile città, di ragguardevole peso nel centro Italia di età comunale, sede papale dal 1251 al 1281 (e Dante era nato nel 1265), Viterbo ha, come il suo territorio, legami non superficiali con l'Alighieri. L'uomo poté giungervi viaggiando verso Roma nel 1301 in missione diplomatica (ignaro che Firenze lo stava tradendo), se non già per il giubileo del 1300. Il linguista include il viterbese, valutandolo peraltro con severità, tra i volgari municipali esaminati nella ricerca – vana – di una parlata locale meritevole del titolo di illustre e di elezione a modello vivente per l'Italia (*De vulgari eloquentia*, I XIII 2). Soprattutto, la parola del poeta tocca in molteplici passi della *Divina Commedia* luoghi della Tuscia e della sua più popolosa città, a un tempo evocandone fatti e protagonisti. La ragguardevole presenza di Viterbo e della sua provincia

nel poema s'intende con un semplice elenco di passi d'interesse e con un cenno minimo sul loro contenuto. Il termine *bullicame*, impiegato piuttosto come nome comune in *Inf.* XII, vv. 117 e 128, per definire il Flegetonte fiume ribollente di sangue, ma ripreso poco oltre a *Inf.* XIV precisamente come toponimo (è la celebre sorgente di acqua solforosa a circa 3 Km a nord della città), con riferimento aggiuntivo agli usi delle sue acque fatti in quel tempo; la memoria, forse non del tutto a caso nello stesso giro di versi (vv. 118-20) del medesimo *Inf.* XII, dell'assassinio di Enrico di Cornovaglia, nipote del re d'Inghilterra, perpetrato nel 1271 nella chiesa di San Silvestro (detta anche del Gesù) dal cugino Guido di Montfort che, dannato tra i violenti, è immerso nel fiume orrendo; la vegetazione di arbusti bassi e irti, fitta tra Tarquinia e la Maremma toscana, proposta come equivalente sensibile della selva metafisica dei suicidi nel successivo *Inf.* XIII, vv. 7-9 (la Tuscia pare in effetti ispirare in continuità il poeta in questo specifico tratto di Canti dell'*Inferno*); un'altra chiesa viterbese, San Francesco, con i sepolcri di Adriano V papa per un solo mese nel 1276, che espia in *Purg.* XIX vv. 88-145 il peccato dell'avarizia, e di Clemente IV pontefice dal 1265 al 1268, ricordato da Manfredi in *Purg.* III v. 125 come ispiratore della sua persecuzione; Bolsena e le anguille del suo lago, tentazione irresistibile per un altro papa, Martino IV (1281-85), goloso espiante ai vv. 20-24 di *Purg.* XXIV; l'ipotetica prigione ecclesiastica della Malta, sull'isola Bisentina dello stesso lago di Bolsena, citata in *Par.* IX 54 da Cunizza da Romano (l'identificazione è molto incerta, perché, se anche non si tratta del sostantivo comune *malta*, 'fango', esistevano altre carceri omonime); Bagnoregio, luogo natale del grande San Bonaventura che splende nella seconda corona dei beati in *Par.* XII e si rivela ai vv. 127-28; "Pietro Spano", ossia il portoghese Pedro Julião, papa Giovanni XXI tra il 1276 e il 1277, maestro di scienze filosofiche e mediche, che riposa nella cattedrale di San Lorenzo.

Un Ateneo come quello della Tuscia, qualificato negli anni dal lavoro didattico e di ricerca di esperti dell'Alighieri, e della sua fortuna, del prestigio di Enrico Malato, Roberto Mercuri, Paolo Procaccioli, si è pertanto sentito motivato a organizzare nel 2021 alcune manifestazioni: ricordiamo una mostra di materiali librari danteschi (edizioni delle opere e collezioni di saggi in dotazione dell'Università, 13 settembre-29 ottobre) e una conferenza itinerante nell'Orto botanico (10 ottobre) ispirata alle piante dell'Aldilà che Dante pellegrino descrive. Per iniziativa specifica del DISUCOM, Dipartimento di Scienze Umanistiche, della Comunicazione e del Turismo, il 6-7 maggio è stato tenuto,

forzatamente in modalità online ma con largo seguito a distanza (colleghi italianisti, studenti di Ateneo, scolaresche, appassionati di cultura), un Colloquio di studi, visto con favore dal rettore magnifico Stefano Ubertini e incoraggiato dal direttore del Dipartimento Giovanni Fiorentino, che qui caldamente si ringraziano per il sostegno dato anche al presente volume di Atti. *Dante per tutti. Tempi, luoghi, culture* potrebbe sembrare, nella sua inclusività senza condizioni, un non-titolo. Confidiamo che l'indeterminatezza sia solo apparente. Abbiamo messo a frutto l'eterogeneità di interessi e competenze che ci caratterizza, invitando a intervenire studiosi di molte diverse aree, anche assai lontane dall'area dell'Italianistica. Dante si rivela così punto di tangenza di una grande quantità di linee disciplinari, portatore di una universalità di saperi che è ben altra cosa da una impossibile e non desiderabile attualità. Vincolato sotto tanti aspetti a un tempo da noi lontano, l'Alighieri non per questo difetta di valore come impulso per dinamiche conoscitive tanto fruttuosamente sviluppatasi nel tempo: in contrasto con la tendenza evidente alla riduzione degli studi storici nel sistema educativo, che oggi preoccupa molto. Ciò tanto più in un Paese come l'Italia, terra di testimonianze insigni delle civiltà passate, remote e prossime. Sottratto a letture nazionalistiche ormai del tutto inappropriate, sulla scena del secolo XXI l'Alighieri può in effetti proporsi, in forza delle sue traduzioni in quasi tutte le lingue del mondo e del suo fascino avvertito ovunque, come un'eccellenza italiana su scala planetaria, appunto trasmettendo un messaggio adeguatamente universale.

Gli organizzatori di *Dante per tutti* hanno dunque voluto accogliere, aggiuntivi a quelli dei relatori del DISUCOM, due ordini di contributi: tanto di colleghi degli altri dipartimenti dell'Ateneo, quanto di personalità di spicco nel mondo accademico, delle istituzioni culturali e della comunicazione. Il lettore degli Atti potrà imboccare tanti percorsi tematici, a partire dallo scritto di Giulio Ferroni, per decenni docente alla "Sapienza" romana, che riprende alla luce di nuove considerazioni il suo ampio volume con *La nave di Teseo, L'Italia di Dante. Viaggio nel paese della "Commedia"* (premio Viareggio per la Saggistica 2020), raccomandando, in un tempo di snaturamenti e devastazioni dell'ambiente e del paesaggio, anche una ecologia della parola. Francesco M. Cardarelli esamina manoscritti miniati della *Commedia* e segnala come in essi si colga l'evoluzione medievale cristiana della concezione della montagna, da luogo selvaggio e incivile a spazio di ascesi, riflessa nella grande edificazione del *Purgatorio*. Un medesimo interesse per la valorizzazione del dato figurativo ispira un altro degli

ospiti d'onore, Marcello Ciccuto, Presidente della Società Dantesca Italiana e non solo docente all'Università di Pisa, che illustra episodi rilevanti della resa visuale della *Commedia* nei primi secoli della sua ricezione artistica, esibiti in codici di pregio recentemente riprodotti in edizioni di alta qualità; così Silvia Maddalo coglie nei disegni botticelliani di un momento tra i più drammatici dell'*Inferno*, quello del *viator* e di Virgilio davanti alle mura di Dite (Canti VIII-IX), un valore accentuatamente interpretativo (nel riflesso di sensibilità e idee dominanti a Firenze alla fine del Quattrocento), grazie tra l'altro alla particolare impostazione del rapporto testo-immagine nelle grandi tavole, ora conservate tra Berlino e il Vaticano, di un codice della *Commedia* pergameneo. Ela Filippone s'interroga sulla possibilità che il remoto racconto visionario di Ardā Vīrāz, il sacerdote zoroastriano andato nell'Aldilà, abbia potuto avere presso i musulmani una funzione modellizzante sul *Libro della scala*, resoconto di viaggio ultraterreno del Profeta (francesizzato e latinizzato nel 1264), e che quest'ultimo abbia influito sulla *Commedia*. L'impossibilità di certezze non impedisce di istituire sistemi di relazioni intertestuali comunque indicative di dialoghi tra le culture. Ponendo con sicurezza Dante nel punto di arrivo di movimenti storico-testuali, Giovanna Santini coglie nel *De vulgari eloquentia* la presenza di trovatori, poeti di Francia e autori in volgare d'Italia e mette in luce i principi che il trattatista latino applica, con la forza della sua personalità, nelle sue scelte di testi esemplari nei diversi ambiti tematici e livelli stilistici. Riferendo, all'inverso, al modello dantesco opere interagenti, Paolo Marini (DISTU) e – in altra parte del volume – Raffaele Caldarelli riportano all'Alighieri rispettivamente il moralismo delle *Satire* ariostesche I, IV, VI e la geniale eccentricità di personalità russe del Novecento come Mandel'stam (fruitore più propriamente letterato) e Brodskij (lettore esistenziale e capace di amore totalizzante per l'Italia). Alessandro Sterpa (DEIM), che al convegno ha svolto considerazioni su modi e limiti della inscrivibilità del pensiero di Dante in cornici concettuali del diritto moderno, non ha potuto allestire un testo per questi Atti, così come Francesca Petrocchi (DIBAF), dalla quale si è ascoltata una ricostruzione di circostanze e modalità realizzative della grande edizione della *Commedia secondo l'antica vulgata* approntata dal padre Giorgio, uscita nel 1966-67 e per oltre mezzo secolo mantenutasi riferimento primario per la filologia dantesca. Si legge invece un contributo di Antonino Scarelli (DEB), che individua nella *Commedia*, poema anche teologico, al di là del possesso delle più varie nozioni scientifiche, conoscenze di geometria produttive di senso

anche figurato, padronanza della logica matematica e capacità di avvertire nell'umanamente irrealizzabile quadratura del cerchio il dato trascendente del π . Valerio Viviani, anglista ma qui in veste soprattutto di fiorentino, fa esercizio di divertito scetticismo verso il messaggio metafisico del suo illustre concittadino, non altro che sublime invenzione; però aggiunge, adducendo brani di autori antichi e moderni, che il fingere, consustanziale ai poeti, è tanto confessione d'impotenza davanti alla realtà fenomenica, quanto sublimazione di sentimenti. Filippo Grazzini si domanda quali lettori Dante possa attendere nel secolo XXI, tempo di rapida caduta in desuetudine dell'italiano letterario e di disaffezione specie giovanile alla lettura prolungata, mentre un'analisi anche essenziale del futuro come tema nel *Paradiso* ne fa intendere la straordinaria profondità concettuale. La multiforme reattività del Moderno all'opera dell'Alighieri ha adeguato riscontro in una serie ulteriore di interventi. Stefano Pifferi prende spunto dall'intreccio di idee tra viaggio fantastico (la *Commedia*) e viaggio reale (l'esperienza dell'esilio) per osservare come, dalla metà dell'Ottocento, l'immaginario generato da Dante tenda a documentare una consapevolezza culturale e una moda comune all'intellettualità non solo italiana ma anche internazionale, spingendo viaggiatori da più Paesi sulle tracce sue e dei suoi versi, con esiti di scrittura eterogenei, tra registrazione emotiva e metodica raccolta di dati con finalità guidistiche. Giovanna Tosatti si sofferma, tenendo d'occhio carte d'archivio, sulla progressiva appropriazione di Dante da parte del fascismo, secondo varie tematiche e modalità: disposizioni educative, iniziative editoriali, monumenti. Giacomo Nencioni ricostruisce i tentativi del cinema italiano dei primi anni di portare sullo schermo l'episodio di Paolo e Francesca: al di là di esiti che al nostro sguardo risultano quasi comici, gli sforzi rivelano difficoltà produttive particolari per un'impresa del genere, legate al problema della rappresentabilità della *Commedia* in movimento. È allora interessante che Mauro Petruzzello, nelle sue pagine sulle azioni sceniche e le installazioni realizzate a partire dalle tre cantiche da un grande nome del Nuovo Teatro Italiano come Romeo Castellucci (in particolare *Inferno* è del 2008), prenda atto della consapevolezza in partenza, da parte dell'artista, di una irrepresentabilità, ma osservando che, proprio davanti all'impossibile, il teatro attuale si sente sfidato a cercare modalità autonome di realizzazione e una nuova soggettività. Si staglia nella parte finale del volume l'intervento, in forma di dialogo con alcuni dei relatori, di Ferruccio de Bortoli. A lungo direttore del "Corriere della Sera" e del "Sole-24 Ore", anche oggi

dirigente editoriale, commentatore autorevole e saggista del presente politico-civile, de Bortoli riflette su quanto può attrarci il senso di coesione etico-sociale, soprattutto in fatto di produzione e distribuzione della ricchezza, in cui l'emarginato Dante mostrava di credere. Poco, probabilmente: ma non senza che, a parte le vie dell'utopia, l'Alighieri si presenti come caso illustre di coerenza umana e di ricerca del bene comune. Virtù universali di un Dante per tutti.

F.G.

INDICE

Premessa	5
Ripensando a <i>L'Italia di Dante. Viaggio nel paese della "Commedia"</i> <i>Giulio Ferroni</i>	11
Dall'Appennino al Purgatorio e oltre: le montagne di Dante <i>Francesco M. Cardarelli</i>	21
2021, La Società Dantesca Italiana per Dante e la figurabilità della <i>Commedia</i> <i>Marcello Ciccutto</i>	37
«... le mura mi parean che ferro fosse» (<i>Inf.</i> VIII, 78). Dante e Botticelli davanti alla città di Dite <i>Silvia Maddalo</i>	47
In viaggio per l'Aldilà: da Ardā Wirāz a Dante, passando per Maometto <i>Ela Filippone</i>	57
Temî e autori romanzi nel <i>De Vulgari Eloquentia</i> <i>Giovanna Santini</i>	71
Dante per Ariosto. La genesi dell'io poetico delle <i>Satire</i> <i>Paolo Marini</i>	83
Alla ricerca della scienza nella <i>Divina Commedia</i> <i>Antonino Scarelli</i>	91
Il ghigno di Dante sul selciato <i>Valerio Viviani</i>	103
Il senso del futuro per Dante (e i suoi lettori): considerazioni <i>Filippo Grazzini</i>	109
Il viaggio dantesco dentro e fuori la <i>Commedia</i> <i>Stefano Pifferi</i>	117

Il fascismo e l'uso politico del "divin poeta" <i>Giovanna Tosatti</i>	129
Dante sullo schermo tra attrazione e narrazione <i>Giacomo Nencioni</i>	139
Dante in Russia. Mandel'stam e Brodskij tra temi critici ed esistenziali <i>Raffaele Caldarelli</i>	149
<i>Toi: (ir)representabilità, immagine e sguardo nell'Inferno di Romeo Castellucci</i> <i>Mauro Petruzzello</i>	159
Dante, la ricchezza, l'etica e un confronto con l'oggi. Il DISUCOM dialoga con Ferruccio de Bortoli	169

LETTERATURA ITALIANA

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Letteratura%20italiana>



Pubblicazioni recenti

48. FILIPPO GRAZZINI, STEFANO PIFFERI, GIOVANNA SANTINI (a cura di), *Dante per tutti. Tempi, luoghi, culture. Atti del Colloquio all'Università della Tuscia, Viterbo, 6-7 Maggio 2021*, 2022, pp. 184, ill.
47. VALERIA MEROLA, MARIA DI MARO (a cura di), *Letteratura e medicina*. In preparazione.
46. FRANCESCA FISTETTI, *Un narratore irregolare. Guido Piovene nel Novecento letterario italiano ed europeo*, 2022, pp. 148.
45. CHIARA TOGNARELLI, *Berchet, Carrer, Prati. La ballata romantica in tre ritratti*, 2022, pp. 184.
44. ROSSELLA PALMIERI, *Il futuro nel presente. Percorsi letterari tra Italia e Francia*. Presentazione di Perle Abbrugiati, 2022, pp. 140.
43. ANNA DI VEROLI, *La peste. Colpa, peccato e destino nella letteratura italiana*, seconda edizione, 2021, pp. 96.
42. ANDREA LAZZARINI, *I fiscali del Diavolo. Muratori, Fontanini e Castelvetro*. Con un'edizione del *Primo esame dell'«Eloquenza italiana»*, 2021, pp. 164.
41. MARCELLO SABBATINO (a cura di), *Vita e morte dell'eroe epico. Percorsi dal Trecento al Seicento*. Presentazione di Stefano Carrai, 2021, pp. 276.
40. NICOLETTA MAINARDI, *Luzi e lo sguardo dell'arte*, 2020, pp. 112.
39. MARIO MINARDA, *Tra saggio e novella. Forme di scrittura critico-inventiva in Pirandello*, 2020, pp. 240.
38. PAOLA ALBERTI, *Uno studio in giallo. Indagine sul poliziesco italiano*, 2019, pp. 112.
37. ANGELA GUIDOTTI, *Italo Svevo e la scrittura infinita. Testi sospesi, testi conclusi, testi ripensati*, 2019, pp. 152.
36. MARIA CARLA PAPINI, *«La Terra Promessa» e altri saggi su Ungaretti*, 2018, pp. 180.
35. TERESA SPIGNOLI (a cura di), *Verba Picta. Interrelazione tra testo e immagine nel patrimonio artistico e letterario della seconda metà del Novecento*, 2018, pp. 352.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022